

P2 pl. 337

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%  
In caso di mancato recapito restituire al mittente  
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

# IL FARO

PERIODICO DI INFORMAZIONI E DI OPINIONE

ANNO 47° - NUMERO 3 - TRAPANI, 30 APRILE 2005

UNA COPIA € 0,50

www.farogiornale.3000.it

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è del  
maligno»  
Mt 5, 37

## Karol Wojtyla dono di Dio per tutta l'umanità

Alle ore 21.37 di sabato 2 aprile il Papa Giovanni Paolo II, lieto e sereno, è salito alla Casa del Padre.  
Karol Wojtyla era nato il 18 maggio 1920 a Wadowice, un paese contadino dell'Alta Vistola, nei pressi di Cracovia, da Karol ed Emilia Kaczorowska. Il padre aveva fatto il minatore, ma poi si era arruolato nell'esercito finendo nei ruoli amministrativi. I coniugi Wojtyla ebbero, oltre a Karol, altri due figli Edmondo, il primogenito che si laureò in medicina e morì in giovane età ed una femmina morta per un'infezione in tenera età. A nove anni Karol perse la madre e fu una vicina di casa ad occuparsi di loro preparando i pasti e riassetando la casa. Completati gli studi liceali Karol si iscrisse all'Università nella facoltà di lettere e filosofia di Cracovia dove si trasferirono padre e figlio essendo il fratello Edmondo morto di scarlattina. Da medico voleva sperimentare su di sé una cura dopo che si era iniettati i bacilli del male. Nel 1993 morì il padre, mentre la Polonia veniva occupata dai nazisti con le conseguenti deportazioni e massacri di ebrei. Impossibilitato a proseguire gli studi universitari il giovane si occupò come operaio nella cava di Zakrogowek, ma il suo fisico non resistette al pesante lavoro della cava e si trasferì alla fabbrica Solway che produceva il carbonato sodico. Durante le pause del lavoro continuò gli studi, interessandosi anche di recitazione e di teatro e fondando il Teatro Rapsodico di Cracovia del quale fu animatore ed attore.  
Nel 1943 cominciò lo studio della teologia e annunciò agli amici



la decisione di farsi prete. Successivamente, avendo saputo il cardinale Sapieha che i nazisti lo cercavano, lo sottrasse all'arresto racchiudendolo nei sotterranei del palazzo arcivescovile dove rimase per cinque mesi, fino al 15 febbraio 1945 allorché Cracovia fu liberata dall'Armata Rossa. Finita la guerra e riaperto il Seminario, Karol sostenne gli ultimi esami ed il 1° novembre 1946 venne ordinato sacerdote. Fu quindi mandato a Roma per completare gli studi, ma nel 1948 volle tornare in Polonia dove iniziò il suo apostolato nella piccola parrocchia di San Floriano. Nel 1951 fu mandato ad insegnare etica all'Università di Dublino ed il 4 luglio 1958 Pio XII lo nominò vescovo. Nel 1962 fu vicario capitolino di Cracovia ed il 13 gennaio 1964 Paolo V lo promosse Vescovo di Cracovia e poi il 26 giugno 1967 fu creato Cardinale con il titolo di San Cesario al Palatino. Alle ore 18.20 del 16 ottobre 1978 il Conclave di 111

Cardinali lo elesse Papa. La morte lo ha consegnato alla storia e, simbolicamente, per giudizio popolare, lo ha innalzato agli onori degli Altari.  
Con una sovraesposizione mediatica di Lui si è detto e si è scritto di tutto: Uomo carismatico, Uomo della libertà, Uomo dell'Amore, Uomo della pace, Uomo dell'antitotalitarismo. A me piace soffermarmi su tre attribuzioni: Uomo della sofferenza, Uomo del coraggio, Uomo della gioventù.  
Il dolore e la sofferenza hanno segnato tutta la sua vita sin dalla giovanissima età quando perse la sorellina e poi la madre e poi nel 1932 il fratello e poi nel 1941 il padre. Visse e subì le persecuzioni e gli orrori del nazismo prima e del comunismo poi. Mentre era operaio venne investito da un'auto e riportò la frattura del cranio. Da Papa, dopo il terribile attentato che lo tenne per quattro giorni tra la vita e la morte, subì la frattura del femore e poi altri mali per

cui ben nove volte è stato ricoverato al Gemelli. Fino alle ultime terribili sofferenze che lo hanno portato alla morte.  
«Non abbiate paura» fu la sua esortazione nel suo primo messaggio esortazione al coraggio. Egli non ebbe paura a condannare i totalitarismi, ma anche il capitalismo, il consumismo, l'economia di mercato per cui nella sua Polonia liberata dal comunismo e avviata verso il consumismo ebbe il coraggio di gridare «non era questo che volevo!». Ad Agrigento gridò contro la civiltà della morte, contro la mafia: «Io dico ai responsabili, convertitevi, un giorno verrà il giudizio di Dio». Ha avuto il coraggio di chiedere perdono a nome della Chiesa per gli errori del passato: l'antigiudaismo, l'Inquisizione, la strage degli Ugonotti, il rogo di Giordano Bruno, la condanna di Galileo. Ed in ultimo il coraggio con il quale ha affrontato con dignità e umana fragilità, oltre la malattia, le telecamere che segnavano la fine del suo terreno percorso.  
Amò e predilesse i giovani per i quali istituì la «Giornata Mondiale della Gioventù» incontri memorabili di giovani di tutti i Paesi ai quali fu sempre presente, sempre pronto a cantare con loro, ad incoraggiarli con la sua fiducia ed ai giovani, che erano accorsi in Piazza San Pietro, dal letto di morte dedicò il suo ultimo pensiero «vi ho cercato... adesso siete venuti e per questo vi ringrazio».  
La sua vita, il suo coraggio, il suo Amore, il suo peregrinare fra le Genti saranno a lungo ricordati con le caratteristiche di un Papato che ha segnato una svolta nella storia.  
Antonio Calceira

## Gli succede il tedesco Joseph Ratzinger



Il Cardinale Joseph Ratzinger è il 265° Pontefice della Chiesa Cattolica, eletto dal Conclave alla quarta votazione il 19 aprile alle ore 17.50. Il nuovo Pontefice ha preso il nome di Benedetto XVI.  
Joseph Ratzinger è nato a Marktl am Inn in Baviera il 16 aprile 1927 in una famiglia di agricoltori poco facoltosa ma devota. Ha studiato filosofia e teologia all'Università di Monaco e a 24 anni è stato ordinato sacerdote. Nel 1977, a soli 50 anni, Paolo VI lo ha creato Cardinale e nel 1980 Giovanni Paolo II lo chiama a guidare la Congregazione per la Dottrina della Fede. Era decano del Collegio Cardinalizio.  
È l'ottavo Papa tedesco essendo stato ultimo dal 1055 al 1057 Vittore II al secolo Gebhard dei conti di Dolfinstein-Hirschberg, vescovo di Eichstätt.  
Se la scelta del nome ha un significato e opportuno ricordare che Benedetto XV, il genovese Giacomo della Chiesa, fu Papa dal 1914 al 1922, gli anni del primo conflitto mondiale che cercò inutilmente di impedire ritenendolo una «utile strage». Ma non fu solo un uomo di pace, ma fu di dottrina promulgando il nuovo Corpus iuris canonici, fu attento all'Oriente ed in particolare alla Cina ed avverso al modernismo.

## LA SINISTRA RINGRAZIA

La sinistra - per usare un termine caro a Berlusconi ed ai suoi colonnelli - ha vinto le recenti consultazioni elettorali regionali conquistando 12 Regioni su 14, 3 Province su 4, 8 Capoluoghi su 9 ed una maggioranza di voti di oltre 2.500.000.  
Una vittoria inaspettata il cui merito va più che a se stessa alla CdL che ringrazia. Perché? Perché inaspettata è stata sbagliata la tecnica della comunicazione non si può conquistare credibilità attaccando fino alla noia la vecchia politica, i vecchi governi, sbandierando l'anacronistica condanna del comunismo che porterebbe «miseria, terrore e morte», quando oggi l'anticomunismo non è più un argomento vincente.  
La vecchia politica, i vecchi governi agli occhi di tutti gli italiani sono quelli che condussero l'Italia dalle macerie del dopoguerra ai moderni scenari del nuovo millennio assicurando uno sviluppo che la promosse fra le più grandi potenze del mondo.  
Ha detto Berlusconi: «ho fatto cose egregie nell'interesse generale tenendo in ordine i conti pubblici». Di cose egregie, a prescindere i provvedimenti per gli amici e le leggi ad personam, ne abbiamo viste poche. Le grandi opere vanno più o meno come prima a rilente e si inaugurano incomplete come la Palermo-Messina e la Fiera di Milano. Dei 195 miliardi di euro stanziati se ne sono appaltati solo 37 per 18 opere delle 88 pre-

viste. La riduzione delle tasse è stata per i più una delusione: ha favorito i redditi alti senza alcun beneficio per i medi. Il risparmio di circa 25 euro al mese è annullato da oltre 25 euro di sovrattasse regionale e comunale, dall'aumento dei servizi e del costo della vita.  
Né è vero che i conti pubblici sono tenuti in ordine se il Commissario Europeo per gli Affari economici Almunia preannunzia a giugno una procedura per il deficit eccessivo. Infatti il rapporto deficit/PIL tendenziale per il 2005 è 3,6 e per il 2006 è 4,6. Si è risposto problemi ereditati dal centrosinistra, ma i governi precedenti non possono essere responsabili del deficit del 2005 essendo questo, come tutti sanno, la differenza tra le spese e le entrate dell'anno! Il Ministro Siscalco dice giustamente che la causa è la minore crescita. È vero: contro una crescita prevista dal governo del 2%, oggi si ha una crescita dell'1,2%. Perché l'Italia va indietro, ce lo dicono le classifiche formulate da un sociologo americano secondo le quali l'Italia è al 13° posto per talento, all'11° per tecnologia e al 14° per creatività fra i paesi industrializzati.  
Queste verità preoccupano e sconcertano la gente che reclama una svolta e un cambiamento, non certo dimissioni-farsa ed indegno mercato di ministri e di poltrone.  
A C

## «TRAPANI LOUIS VUITTON ACTS 8 & 9» UN EVENTO PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ

C'erano una volta il porto e l'indimenticabile passeggiata alla «marina» tanto amata dall'élite trapanese degli anni 50, passeggiata via via caduta in disuso e, in seguito, definitivamente abbandonata dalle generazioni successive.  
Anni di silenzio e di attesa, mentre le banchine per la «camminata a mare» andavano perdendo il loro splendore e le acque destinate agli ormeggi erano sempre più torbide. Poi, l'idea e l'abilità di un uomo portano a Trapani un evento senza precedenti e la città si trasforma in cantiere, il porto in una struttura da ampliare e modificare rispetto ai più moderni parametri della nautica. «Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9», l'evento che sta cambiando il volto dello scalo marittimo trapanese. Il sen Antonio D'Alì, l'uomo che ne ha promosso la realizzazione.  
Più di 80 milioni di euro (circa 160



miliardi delle vecchie lire) i finanziamenti destinati ai lavori dell'autorità portuale, quali, adeguamento statico delle banchine settentrionali (fronte a mare lungo l'asse stradale delle vie Ammiraglio Stasi e Regina Elena), costruzione di un

nuovo edificio adibito a distaccamento portuale dei vigili del fuoco, completamente della banchina Isollella, completamento dei moli foranei e realizzazione banchine a ponente dello sporgente di Ronciglio, adeguamento funziona-

le della stazione marittima presso molo Sanità: prolungamento della banchina sommergibili; strutture sostitutive di manufatti demaniali fatiscenti; escavazione fondali; riqualificazione dei fronti stradali delle vie Isollella Zavorra, Ilio e G. Palmeri. Più di 14 milioni di euro (circa 28 miliardi delle vecchie lire) le somme appaltate per i lavori del Comune di Trapani: restauro della piazza del mercato del pesce; sistemazione basolato piazza Umberto I, ripristino della pista in gomma del campo Coni, manutenzione straordinaria di via Isola Zavorra, arredamento casa albergo per studenti presso ex Principe di Napoli; sistemazione straordinaria della strada di collegamento al nucleo industriale Zar, opere mobili per la fruizione dell'evento sportivo: discarica di incinerazione.  
Liliana Di Gesu  
(continua in sesta)

## L'impegno femminile al passo con i tempi

S'impone all'attenzione generale come la donna oggi voglia realizzare un rapporto tra pubblico e privato, fra politica e vita familiare il più possibile armonioso. Ella aspira a realizzarsi nei diversi campi professionali occupati nel passato quasi esclusivamente dagli uomini. Questa aspirazione è il risultato delle esperienze e delle situazioni che ciascuna donna ha vissuto e interpretato nel percorso della sua promozione e dello sviluppo della sua personalità all'interno del contesto storico e sociale. Poiché le energie di un individuo sono limitate, è evi-

dente che un eccessivo dispendio delle stesse volendo «fare tutto bene» penalizza l'equilibrio psicologico della donna nei settori principali della vita quali l'amore, la famiglia, i rapporti di socializzazione cui la cultura tradizionale da sempre l'ha assegnata. Ed allora, per risolvere le situazioni di difficoltà in cui la donna spesso viene a trovarsi, è necessario che essa si rifiuti di affrontare un problema in modo non ortodosso, e cioè arrangiandosi alla meno peggio, in un modo o nell'altro.  
Quanto è stato conquistato negli

anni passati dalle donne in termini di libertà e di diritti non deve essere messo assolutamente in discussione, per cui le donne debbono riflettere quali percorsi affrontare nei confronti della società tutta, delle istituzioni e dei relativi referenti politici per garantirsi gli spazi utili al diritto di maternità, al lavoro, al proprio equilibrio psicologico, alla conservazione degli esiti delle battaglie fatte dalle generazioni precedenti. La donna può contribuire fortemente al progresso civile delle generazioni future e della società civile nella quale oggi vive ed ope-

ra. Perché, seppure con sensibilità diversa dall'uomo, ha uguale senso forte ed ampio della storia e della storia.  
La sua visione del mondo soprattutto si basa sui sentimenti di fraternità di pace. È di conseguenza essa e sempre disponibile a porgere una mano a chi si trovi nelle sabbie mobili della vita, (genitori, figli, amici), e rivendica dalla collettività un supporto concreto, efficiente alla propria aspirazione di ricreare, con spirito femminile, un mondo di pace e di armonia.  
Angela Cangemi

## La festa di San Francesco di Paola

La processione di S. Francesco di Paola. Patrono della gente di mare, fissata per il 10 aprile, è stata rinviata al 17 a seguito della morte del Pontefice Giovanni Paolo II. Il Comitato organizzatore, sotto la guida di mons. Vito Filippi, rettore della chiesa e vicario generale della Diocesi, presieduto da Carlo Cammareri, ha provveduto alle luminarie di via S. Francesco di Paola, del largo omonimo, di via Badia Grande e di via Todaro e via Mercè. Accompagnava la statua la banda musicale di Paceco diretta dal M° Claudio Maltese. Purtroppo alle 17,45, in piazza stazione, la violenta pioggia non ha permesso di continuare la processione ed è sta-

to deciso di far rientrare il simulacro del Santo. La statua, alta mt 2,10, opera di Giacomo Tartaglia (1678-1751), ha subito un primo restauro nel 1984 ad opera di Francesco Rizzo ed il Rotary Club di Trapani ha disposto ora un nuovo restauro conservativo. Il Santo, del casato D'Alessio, è nato a Paola nel 1416 e si spense a Plessis-les-Tour nel 1507. Appena tredicenne entrò nell'ordine dei francescani e dopo due anni si ritirò in un eremo nei pressi di Paola. Scoperto il suo ritiro alcuni giovani lo seguirono dando origine all'Ordine degli Eremiti di S. Francesco d'Assisi, detti Mi-

nimi. Fu canonizzato nel 1519. La chiesa di Trapani, nel largo omonimo, fu costruita nel 1630 a cura dei Minimi e fu ampliata nel 1789, su progetto di Antonio Salafia. Al suo interno si conservano due dipinti su tela che raffigurano uno il Beato Nicola da Longobardi e il miracolo dei pesci e l'altro il Beato Gaspare de Bonis e l'adultera, eseguiti nel 1845 dal palermitano Luigi Lo Jacono su commissione del corettore D. Pietro Raimondi. Entrambi i quadri sono stati restaurati nel 1200 da Elena Vetere. La pavimentazione è stata rifatta nel 1903 a spese di Simone Moccata.



Particolare della statua di San Francesco di Paola, opera di Giacomo Tartaglia

Francesco Genovese

## Seminario di studi sulla «Famiglia»

Il C.I.F. di Trapani, da sempre impegnato in un'opera di promozione dell'istituzione familiare, ha voluto offrire alla comunità trapanese un'occasione di riflessione sulla Famiglia, con un seminario su **«Ruolo della Famiglia Oggi. Soggetti di Crescita della Società Civile»**, che si è articolato in tre incontri. Il primo **«La Famiglia tra Storia ed evoluzione»**, lo ha esposto il prof. Antonino Sammartano. Nel suo dotto intervento ha percorso le tappe storiche dei più significativi cambiamenti che hanno caratterizzato la famiglia nel tempo. Dalla famiglia patriarcale a forte valenza istituzionale, strutturata gerarchicamente ma di basso livello diionalità interna, alla famiglia

nucleare a forte valenza relazionale, strutturata circolarmente, autonoma nel contesto sociale e con potenziale conflittualità interna. Il relatore ha poi brevemente accennato alla riforma del diritto di famiglia ed alla Famiglia nella cultura di fine XX secolo ed inizio XXI, ove è prevalsa la sua marginalizzazione sociale. La reversibilità delle scelte, un profilo basso e debole con perdita di rilevanza sociale ed esistenziale. Il prof. Sammartano ha elogiato il C.I.F. di Trapani per l'iniziativa e lo ha esortato ad impegnarsi a rivalutare tale primaria istituzione, secondo un modello della famiglia fondata sul matrimonio eterosessuale, comunità di amore, che sappia coniugare gratificazione e responsabilità,

che traduca in comunione di vita la ricchezza relazionale che la caratterizza. Il relatore ha chiuso il suo intervento molto seguito dal numeroso pubblico, con la frase di Giovanni Paolo II: «Famiglia diventa ciò che sei»: una famiglia di alto profilo, comunità di vita e di amore, sorgente prima del bene comune. Il tema del secondo incontro **«La Famiglia tra Ruoli e Vissuti»**, è stato illustrato dallo psicologo Antonino Prima. Egli ha esaminato l'evoluzione della famiglia in chiave psicologica: i ruoli dei suoi membri nella società patriarcale, i cambiamenti intervenuti e la ricerca di un nuovo senso di identità degli stessi componenti il nucleo familiare. Prima si è poi soffermato sulla crisi della famiglia oggi, la generalità nella società postmoderna. Il relatore ha concluso il suo interessante intervento sollecitando un nuovo modello relazionale per una Famiglia sana, fondata sulla ricerca della sana congruenza, sul bisogno di appartenenza, sull'accet-

tazione dell'altro, sulla convivenza multiculturale. Il terzo incontro **«Valorizzazione, Socialità e Centralità della Famiglia: aspetti Politici e Giuridici»** con relatore l'Avvocato Domenico Messina che ha esposto in modo chiaro e documentato il Diritto di Famiglia partendo dalle norme costituzionali, da quelle del Diritto Civile, per poi illustrare le leggi sulla riforma del diritto di famiglia, sul divorzio, sull'aborto, sull'adozione e l'affidamento. Infine, il relatore ha fatto cenno sui provvedimenti a favore della famiglia contenuti nella finanziaria 2005 e sulla legge 40/2004, ritenendo opportuno astenersi dall'andare a votare per i quattro referendum sull'abrogazione parziale della legge, nel tentativo di invalidarli per insufficienza del quorum. Infatti, l'attuale legge, se pur insufficiente riesce a garantire i diritti fondamentali del concetto.

Carmela Piazza  
Presidente del C.I.F. Comunale di Trapani

## «Tempo per crescere»

Si è concluso qualche mese addietro, al 1° Circolo «G. Pascoli» di Erice, il progetto «Tempo per crescere», proposto dal Consultorio Familiare del Comune, avente come scopo la creazione di una rete di collaborazione tra la Scuola, i Servizi Territoriali e la Famiglia, al fine di realizzare piani comuni di azioni positive per i minori e gli adolescenti nel loro contesto di vita. Vi hanno partecipato i Docenti e i Genitori degli alunni

delle quinte classi guidati dalla psicologa dott. ssa Stella Farsaci. Questa iniziativa è servita a sostenere e a potenziare le risorse e le competenze socio-affettive dei partecipanti, che hanno messo insieme le esperienze vissute con i bambini sia in casa che a scuola, per una conoscenza unitaria e, quindi, una migliore crescita e maturazione psico-affettiva e culturale dei bambini stessi.

Paola De Vincenzi



## CONGRESSO O RIUNIONE INTERPARTITICA?

Guardando le immagini da una emittente televisiva si aveva l'impressione che si trattasse di una riunione interpartitica. C'erano un poco tutti. Ignazio Sanges del P.R.I., Vincenza Bono Parrino del PSDI, tanti ex esponenti della DC, Ninni Barbera del PSI e poi altri ancora sempre presenti a piazza Stazione o a Piazza Vittorio Emanuele o al "passo dei ladri" al Circolo Mazzini. Numerosi gli antifascisti ed i fascisti di ieri: oggi tutti "liberali". Alla fine si è compreso che si trattava del congresso provinciale di Forza Italia.

### Elezioni per acclamazione

Dopo anni di polemiche, liste elettorali una contro l'altre armate, si è giunti all'amplesso politico. Un solo candidato, una sola mozione congressuale. Ma si è discusso? Non sembra quasi.

### Ricordare per non dimenticare (spizzicando fra gli interventi)

On. **Angelo Alfano** (presidente del congresso): «Oggi sanciamo la pace del nostro partito. Basta con le divisioni». On. **Giuseppe Maurici**: «Dobbiamo dare spazio alla politica. Le beghe interne non interessano più». Sen. **Antonio D'Alì**: «Alla Regione non vogliamo pesare più di quanto è giusto, ma neanche meno». Sen. **Enza Bono Parrino**: «Diamo più spazio alla politica». **Anna Maria Croce**: «Forza Italia deve recuperare il suo rapporto con la base». **Pietro Genna**: «Finalmente abbiamo avuto diritto alla parola». **Leonardo Zichichi**: «Dobbiamo limitare i personalismi». **Germano Fauci**: «Questo partito non ha bisogno di affarologi e di appaltologi!». **Giuseppe Ancona** (sindaco di Castellammare): «Non è un congresso unitario, e già da domani saranno tantissimi i problemi da affrontare. È meglio votare e soprattutto dirci le cose». **Ignazio Sanges**: «Dobbiamo mettere in moto la macchina dei coordinamenti comunali». Nostra domanda: «si è fatto un congresso provinciale senza farlo precedere da quelli comunali?». **Mommo Fazio** (sindaco di Trapani): «Mi sono iscritto a F.I. perché credevo nei suoi ideali. Era il partito della libertà... E ancor così? Non credo». **Ma lui, non si era autosospeso? perché era presente?** Il «Congresso si divide», film degli anni 30. Alla fine, «baci, promesse, giuramenti» (canzone degli anni 40). Numerosi congressisti si sono diretti in via delle Arti, nel centro storico della città affollando un negozio molto noto dove si vendono coltelli, cesoie, forbici, punteruoli, piccoli pugnali. Tanto materiale è andato letteralmente a ruba. In vista dei congressi comunali? **M.M.C.**

## Felici nozze di diamante per i coniugi Cammareri

Con una cerimonia religiosa, officiata nella chiesa di Santa Teresa, Giuseppe e Giuseppa Cammareri hanno festeggiato nei giorni scorsi le nozze di diamante assieme agli otto figli, ai rispettivi coniugi, ai diciotto nipoti ed ai quattro pronipoti. La loro unione, salda e duratura, è un esempio di vita autenticamente cristiana e mostra quanto sia importante e fondamentale il valore del matrimonio.

La redazione de "Il Faro" formula alla famiglia Cammareri le più sincere e affettuose felicitazioni.



Giuseppe e Giuseppa Cammareri in una recente foto

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.  
91100 Trapani  
Tel./Fax 0923 24875  
Amministrazione  
Tel. 0924 31744 - Fax 0924 34276  
Redazione Regionale  
90138 Palermo - Via Houel, 24  
tel. 091 336601  
Direttore Responsabile  
Antonio Calcara  
Redattore Capo  
Liliana Di Gesu  
Videoimpaginazione e stampa  
Arti Grafiche Cosentino  
Trapani Via C. A. Pepoli, 102  
Tel./fax 0923 531099  
artigraficocosentino@tin.it  
Abbonamento annuo € 10,00  
Abb. sostenitore € 52,00  
Abbon. dall'estero \$ 50

Casella Postale 135 - Trapani  
c/c postale 11425915  
Banca di Roma - Trapani  
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959  
Editore Società Cooperativa "Il Faro" a r.l.  
«IL FARO»  
Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato chiuso il 30 aprile 2005



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

## È morto mons. Giacalone

Una scomparsa che ha addolorato la Chiesa trapanese, quella di mons. Giacomo Giacalone. Era nato a Valderice il giorno di Natale del 1927 - aveva studiato al Pontificio Seminario Romano e la notte di Pasqua del 1952 venne ordinato sacerdote dal vescovo Corrado Mingo. Dal 2000 presidente del tribunale ecclesiastico e vicario giudiziario. Mons. Giacalone è stato soprattutto il parroco-arciprete della chiesa più antica di Trapani, la chiesa di San Pietro per ben 45 anni, fino al dicembre del 2004. Una folla di suoi fedeli ha gremito la chiesa di San Pietro per assistere ai funerali. Lo ricordano con affetto i suoi parrochiani che l'hanno avuto maestro illuminato.

Al termine dei funerali, una rappresentante la comunità parrocchiale ha ricordato l'opera svol-

ta da mons. Giacalone, soffermandosi sulle tante battaglie che l'arciprete ha condotto per fare uscire dallo stato di abbandono il rione. Si è impegnato per la riapertura al culto della chiesa e per far restaurare l'antico organo.



Una foto entrata nella storia della chiesa di San Pietro. Fu fatta in occasione del concerto d'organo offerto al presidente della Repubblica Ciampi che da mons. Giacalone ricevette un omaggio per quella sua visita fatta assieme alla moglie signora Franca.

## QUADRIENNIO OLIMPICO 2005-2008

## Castelli riconfermato alla Presidenza dei Coni

Salvatore Castelli è stato riconfermato per la quinta volta consecutiva alla guida del movimento sportivo. La sua rielezione è avvenuta all'unanimità, a conferma della stima e della simpatia che riesce a riscuotere, per le doti di equilibrio e di serena imparzialità che hanno sin qui contraddistinto la sua azione. Subito dopo la sua elezione, Castelli ha nominato i nuovi componenti della Giunta ed i Fiduciari Comunali. Continua il suo progetto di crescita e di sviluppo di un movimento che si appresta a vivere tutta una serie di avvenimenti sportivi, dalla Louis Vuitton Arts 8 & 9, agli Europei di Tiro a Volo, ai Campionati Italiani di Vela, di pugilato, di pattinaggio e di tanti, tanti altri eventi che faranno della nostra provincia la capitale sportiva del Mediterraneo. Ecco i nuovi dirigenti:

### LUTTO

È deceduto nei giorni scorsi Nino Russo, persona nota a Castellammare del Golfo per la sua signorilità e per avere gestito a lungo il Bar di via Mattarella. Alla vedova Pina Trupia, ai figli e ai parenti tutti, il nostro sincero cordoglio.

Salvatore Castelli, presidente, Giuseppe Bifaro e Fabrizio Franco, vice presidenti, Vincenzo Hopps e Vincenzo Maiorana, rappresentanti di FFSS, Salvatore Arceri, rappresentante Tecnico, Vincenzo Milazzo, rappresentante Atleti, Rosario Muro, rappresentante EE.P.S., Roberto Mollica e Roald Vento, fiduciari locali, Angelo Balistreri, revisore contabile, Renato Calio, responsabile impiantistica sportiva, Giovanni Bonfiglioli, vice consulente impiantistica sportiva, Pasquale Cardinale, segretario Fiduciari comunali: Fabrizio Bianco - Alcamo, Giancarlo Cangemi - Marsala e Petrosino, Piero Coppola - Castellammare del Golfo, Diego Cusumano - Castelvetrano, Angelo Strazzera - Pantelleria, Vincenzo Hopps - Mazara del Vallo;



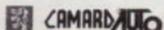
Salvatore Castelli

Roberto Mollica - Erice, Custonaci e Valderice, Mario Spina - Valle del Belice, Matteo Sammartano - Favignana, Roald Vento - Buseto Palizzolo, Paceco e San Vito Lo Capo.

## Premiati i giornalisti anziani

L'annuale Assemblea dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia si è tenuta a Palermo lo scorso mese sotto la presidenza di Orlando Scarlata. L'Assemblea ha approvato all'unanimità i bilanci consuntivo del 2004 e preventivo del 2005 e la relazione del Presidente Franco Nicastro. Dopo alcuni interventi fra i quali quello di Orlando Scarlata, è stata consegnata una medaglia d'argento ai giornalisti con 35 anni di iscrizione all'Ordine tra i quali il nostro collaboratore Pino Giacopelli e una medaglia d'oro ai giornalisti con 50 anni di iscrizione tra i quali il nostro Direttore Antonio Calcara ed il nostro collaboratore Vito Vaiarelli.

## ENFANT TERRIBLE



CONCESSIONARIA PEUGEOT  
Via Marsala, 375  
91020 XIITA (TP)  
Tel. 0923 532000  
Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 € 10.070,91

# Il lungo viaggio per la costruzione del teatro a Trapani



Il Teatro Garibaldi prima di essere distrutto dalle bombe nel 1943

**1820** - Si parla di un teatro nella zona del porto: spesa prevista 2.400 onze

**1826** - Riceve l'incarico di redigere i progetti del Teatro, del Lazaretto e del Camposanto, l'Architetto Antonino Gentile. Per le tre opere è preventivata la spesa di 10.000 onze

**1835** - Il Barone Montenero, Intendente di Trapani, riprende la

pratica che si era arenata

**1841** - In sostituzione del progetto del 1826, l'Architetto Salvatore Maltese ne presenta uno proprio. Sarà un locale della capienza di 500 o 600 persone. Spesa prevista: 23.557 ducati e un grano

**1843** - Visto che il Governo non finanzia l'opera, i Trapanesi, scocciati, decidono di costruirlo con mezzi propri. Nasce una pubblica sottoscrizione cui partecipano tutti indistintamente

Il 3 settembre 1843 hanno inizio i lavori: appaltatore Saverio Bruno. Architetto Pasquale Patti

Il Comune come contributo dona le sei colonne che adoreranno la facciata. Sono di marmo, pietra della contrada Pizzuto, base e capitelli di ordine dorico

**1848** - Sospensione dei lavori

**1849** - 15 ottobre viene inaugurato il Real Teatro Ferdinando con la rappresentazione della Norma

Il Comune si impegna a versare annualmente la somma di 100 ducati quale contributo per il funzionamento

**1943** - Il Garibaldi viene colpito dalle bombe nemiche

**1946** - Il Consiglio comunale, Sindaco Francesco Manzo, nella seduta del 25/11/1946 decide, alla unanimità dei presenti, di vendere l'area del Teatro (mq. 1.158,66 a L. 4.000) il mq. per un totale di L. 4.634.640



Scompare il «Garibaldi». Nascerà la sede della Banca d'Italia ampliata sino alla via Ammiraglio Staiti

## Marzo 1992, iniziativa della Giunta Megale: unica ipotesi valida sino ad oggi presentata IL «GARIBALDI» A PIAZZA VITTORIO EMANUELE

LA PRIMA INIZIATIVA RAZIONALE E PRATICA PER RIDARE ALLA CITTA' UN TEATRO SOGNATO PER CINQUANT'ANNI  
LA DELIBERA CHE E' AL VAGLIO DEL CONSIGLIO COMUNALE AFFRONTA TUTTO UN LABORIOSO ITER BUCROCRATICO  
— SPETTA ADESSO AI NOSTRI UOMINI POLITICI NON DELUDERE LE ATTESE DEI TRAPANESI —

Il Sindaco di Trapani Michele Megale, nei giorni scorsi ha presentato alla Giunta Municipale l'ipotesi di delibera che prevede l'avvio dell'iter burocratico per la costruzione del Teatro Garibaldi a Piazza Vittorio

Il progetto sul piano tecnico, è stato ampliato illustrato dall'ing. Capo del Comune Filippo Messina

Per la costruzione del complesso è previsto l'appalto concorso

### 1° CONTESTO URBANO

#### Contesto normativo

L'area per cui dovrà realizzarsi il Teatro Comunale è di mq. 15.000 ricade in zona B1 delle norme di attuazione del programma di fabbricazione di Trapani prevede un indice di fabbricabilità di 5 mc/mq. un indice di copertura pari al 70%, un'altezza massima di mt. 24,50 distacchi minimi dai confini di mt. 5

#### Contesto edilizio e urbanistico

L'area scelta per la realizzazione del Teatro Comunale di Trapani è compresa tra il Lungomare Dante Alighieri, Via Crispi, Via Pallante e Piazza Vittorio Emanuele ed è individuata nella planimetria n. 2 allegata con un perimetro puntinato

L'area quindi da un lato si affaccia sul mare poco più a Est del centro storico, dall'altro si affaccia su Piazza Vittorio Emanuele e Via G. B. Faradella che collega le pendici di Monte Erice al centro storico

La zona di cui fa parte l'area è stata edificata tra la fine del 1800 e l'inizio del secolo XX, raccoglie nei lotti limitrofi a quello scelto per il Teatro, la Prefettura il Comune il Palazzo di Giustizia, la Questura, i Giardini Comunali e vasti settori destinati a residenza

Il contesto urbano dell'area si presenta quindi assai variato sotto il profilo edilizio e urbanistico

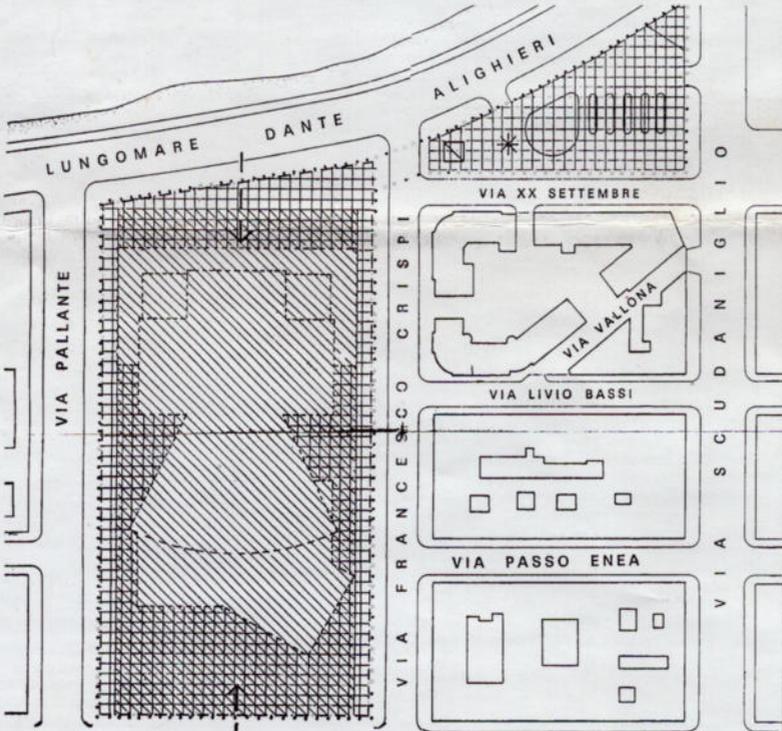
La progettazione richiesta dovrà tenere conto di tale contesto e proporre per masse volumetriche, materiali di finitura e sistemazioni esterne una linea di saldatura ai caratteri prevalenti del contesto, non ultimo il progetto urbano a mare

#### Sistemazioni esterne

Il progetto delle sistemazioni esterne (riguardante l'area indicata con un quadrato nella planimetria n. 2 allegata) è da ritenersi di particolare importanza sia per i motivi di cui al punto precedente che per una ottimale connessione funzionale del costruito complesso edilizio alla vita attiva della città

A questo scopo la progettazione dovrà prevedere percorsi pedonali, sistemazione a giardino, eventuali altre attività che si riconoscano alle attività complementari previste (commerciale di ristoro di svago ecc.) e delineate nei loro caratteri tipologici e di massima nel successivo punto 2 e 2 che al resto della città

Ciò al fine di evitare che il costruito complesso sia avulso dalla vita quotidiana della città, attivandosi solo in occasioni degli spettacoli teatrali



### 2° COMPLESSO EDILIZIO

#### Teatro principale

#### Criteri generali:

I criteri generali terranno conto delle indicazioni di fattibilità, e di massima fornite nella citata tavola n. 2 allegata. La progettazione generale ed esecutiva dovrà prevedere una molteplicità di uso dello spazio scenico per i diversi tipi di spettacoli: lirico, musica sinfonica, balletto, prosa.

#### Platea e Sala:

La platea e la sala, la cui conformazione architettonica dovrà essere tale da consentire livelli ottimali di ascolto (controsoffitti acustici, rivestimenti acustici, strutture per rispondenza ed eventuale acustica variabile, pavimentazione acustica, ecc.) dovrà rispettare tutte le norme vigenti per le sale di spettacolo teatrali e per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Il numero dei posti a sedere dovrà essere compreso tra 900 e 975

#### La scena

Il palcoscenico dovrà avere caratteristiche tali da consentire una polifunzionalità relativa ai diversi tipi di spettacolo previsti al precedente punto 2 a 1.

La dimensione del piano palco dovrà essere tale da consentire l'iscrizione di un cerchio di mt. 14 di raggio e corrispondente-

mente vanno dimensionate sia le successive parti del teatro

- fossa orchestra.
- prosenio
- torre di scena
- boccascena ecc.

che gli impianti di palcoscenico:

- piano graticciato.
- secondo graticcio.
- ballatoio di manovra e servizio.
- sipario tagliafuoco.
- impianti a pioggia di raffreddamento ecc.

che gli impianti scenotecnici:

- pavimentazione.
- piattaforme mobili.
- punti luce.
- tiri di scena ecc.

che i drappaggi di palcoscenico:

- arlecchino o mantovana ignifuga.
- sipario principale di bocca scena.
- sistemi di riquadri di scena.
- fondale ecc.

#### Spazi per gli Artisti

Si dovranno prevedere:

- camerini per primi attori e comprimari, comparse ballerini e orchestrali.
- sala prove per coro, orchestra ballo.

- sala prove regia.
- sala trucco.
- sala regia TV.
- laboratorio scenografico

#### Uffici:

Il settore uffici dovrà prevedere la direzione, la segreteria, una sala d'attesa e n. 12 uffici per attività connesse alla gestione del teatro principale e del ridotto

#### Impianti tecnici:

L'impianto idrico sanitario: l'impianto idrico sanitario fa capo ad una centrale idrica che alimenta tutte le utenze relative al complesso. L'impianto prevede tutte le alimentazioni di acqua fredda e calda sanitaria non che gli apparecchi sanitari normali e per handicappati. Gli scarichi faranno capo ad un sistema di tubazioni e al successivo travaso nella fognia cittadina. Particolare cura sarà data alla silenziosità degli impianti per mezzo di ammortizzatori di colpi d'ariete. Isolamento agnizzante degli scarichi ecc.

Impianto di aria condizionata: tutte le superfici interessate saranno trattate da impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento. Nel locale ove è prevista permanenza continua di persone sarà installato un impianto di condizionamento secondo i seguenti criteri:

- impianti a ventilovettori e

pianti con l'installazione di assorbitori acustici, apparecchiature di diffusione accurata, bassa velocità nei canali e nelle macchine installate

Gli impianti di riscaldamento saranno installati nei servizi sanitari e negli spogliatoi; questi locali sono anche dotati di impianti di ventilazione forzata.

Per la produzione di acqua calda e refrigerata sono previste opportune centrali dotate di caldaie, gruppi frigoriferi, elettropompe e quant'altro necessario.

#### Impianti elettrici e speciali:

Gli impianti elettrici faranno capo ad una centrale di trasformazione con cabina ENEL.

Saranno asserviti a tale cabina tutti i quadri e gli impianti necessari per:

- impianto a cassetta.
- impianto automatico a Sprinkler (per deposito e magazzino).
- impianto ad halon (per la centrale di supervisione ed il CED).

#### Sala teatrale a scena fissa ridotto:

La sala del ridotto dovrà prevedere 250-300 posti e dovrà essere posta in un modo da potere usufruire di tutti i locali accessori della sala principale (foyer, uffici ecc.). Tale sala dovrà essere a scena fissa e dovrà consentire una visione di scena ed una acustica ottimale così da poter organizzare spettacoli per musica da camera, piccoli cori, piccole rappresentazioni in prosa, conferenze.

Per quest'ultimo fine si dovranno prevedere cabine per traduzione simultanea, cabina di proiezione diapositive e video.

#### Ambienti complementari

Il foyer (del teatro principale e del ridotto) dovrà essere attrezzato per poter consentire ristoro e rinfreschi in occasione di serate di gala.

Dovrà prevedere un bancone bar ed essere connesso al ristorante di cui al successivo punto

Si dovranno prevedere le seguenti attrezzature di servizio complementare connesse alla città e con uso autonomo del complesso teatrale:

- ristorante (circa 100 posti).
- snack/fast food (circa 200).
- sala multimediale (cineclub, videoclub ecc.) circa mq. 400.
- sala discoteca (circa mq. 500).
- negozi n. 20.

In relazione alla elaborazione generale ed esecutiva del progetto si può variare il dimensionamento degli ambienti sopra previsti sino ad un terzo in più di quanto indicato.

Si possono altresì proporre le tre attrezzature ad esse omogenee o complementari:

#### Autormessa

Al primo (ed eventualmente al secondo piano interrato) dovrà prevedersi un'autormessa di circa mq. 11.000 da destinarsi al parcheggio del complesso teatrale. Tale area potrà essere utilizzata come parcheggio urbano.

A tal fine l'autormessa dovrà essere provvista di cabine per il pagamento della sosta e di stazioni di chiusura e apertura automatica.

Particolare cura dovrà essere posta sulla silenziosità degli im-

## Marzo 1970 Costituito un Comitato per ricostruire il Teatro Garibaldi

Dal Cantachiario del 21 marzo 1970, apprendiamo

Alla presenza di un folto gruppo di appassionati di tutte le forme d'arte che possono essere degnamente ospitate in un teatro, si è tenuta un'importante riunione per decidere sugli interventi da operare per rendere possibile la ricostruzione del teatro «Garibaldi» distrutto dagli eventi bellici.

Dai numerosi interventi dei presenti è scaturita la necessità di costituire un comitato cittadino che, fatto proprio il problema, si renda propulsore dell'iniziativa presso le autorità competenti affinché la nostra città possa essere dotata di quell'opera che i trapanesi, nel passato, avevano voluto e che erano riusciti ad ottenere grazie anche ad una sottoscrizione.

Del Comitato sono stati chiamati a far parte i maestri Tomino Pardo e Settimo Bulgarella, l'avv. Dante Lombardo, l'ing. Francesco Messina, il cav. Gaetano Garuccio, il prof. Vito Palmeri, il geom. Antonio Tartaro, il prof. Giuseppe Di Bella, il prof. Lorenzo Venzà, il prof. Antonio Calcara, l'arch. Mathieu Sutura ed il cav. Luigi Bajata con funzioni di segretario.

Presidente del Comitato è stato eletto alla unanimità il prof. Antonio Calcara, Segretario Provinciale della Stampa.

Un progetto rimasto tale: l'unico raziunale presentato in questi ultimi 50 anni, dalla Giunta presieduta da Michele Megale.

#### Alcuni dati tecnici:

- Si operava su un'area di 15 mila mq. zona B - indice di fabbricabilità 6 mc/mq. altezza massima mt. 24,50 - distacco dai confini mt. 5.

**Previsti:**  
- una sala di 900-975 posti ed un ridotto di 250-300 posti;

- palcoscenico con un cerchio di mt. 14 di raggio.

- impianti di palcoscenico, di scenotecnici, camerini per attori, comprimari, comparse, ballerini, orchestrali.

- sale di prova per orchestra, coro, ballo, sale di trucco, di regia, laboratorio scenografico.

- uffici, direzione, sala di attesa, 12 uffici per attività connesse.

- impianti tecnici, idrici, sanitari, aria condizionata, ventilatori, uscite di emergenza, sistemi telefonici, impianti antincendio ed elettrici speciali.

- ambienti complementari: foyer per ristoro e rinfreschi, bancone bar, ristorante (100 post.) + 200 per snack bar, sala cine club, video club (mq. 400), sala discoteca (mq. 500).

- negozi n. 20.

- autormessa (in due piani interrati) mq. 11.000 da destinare al parcheggio del complesso teatrale e durante il giorno come parcheggio urbano.

## IPOTESI E REALTÀ

# Un teatro a Palazzo Lucatelli?

Nel tempo parecchi sono stati i tentativi di dare a Trapani un teatro: lirico, di prosa, per concerti, spettacoli in genere.

Sino ad oggi ci si è affidati all'«Ariston», allo scomparso «Vespr», alle arene, al «Luglio Musicale Trapanese» con le sue serate estive alla Villa Regina Margherita.

Poi l'intelligenza e la caparbieta di alcuni trapanesi (e non) fecero nascere quello che impropriamente venne (e viene), per la sede trapanese del Polo Universitario - oggi Teatro Tito Marrone - definito «Auditorium».

Il prof. Giuseppe Garaffa e l'ing. Alfonso Augello il braccio e la mente razionale dell'iniziativa.

L'ing. Alfonso Augello, per tanti anni dirigente del Genio Civile di Trapani, ebbe a progettare il complesso universitario ed il suo auditorium, e soprattutto a far giungere i relativi finanziamenti.

Novacentonovantanove posti, un grande palcoscenico, uffici, sale tecniche.

Tutto il complesso affidato ad un organismo che vede in prima fila Provincia Regionale, Comuni di Trapani ed Erice, Luglio Musicale ed altri Enti. 999 posti perché se si fosse «scantonato» a 1000 sarebbero scattati problemi di natura tecnica ed il mancato rispetto di altre norme legislative.

Oggi si torna a parlare di un teatro, cambiando in poco tempo l'indirizzo della sua collocazione.

Qualche mese fa un organismo politico di Trapani, Forza Italia, ebbe a lanciare l'idea di far nascere il complesso sulla Piazza Umberto I° al posto dell'attuale sede centrale della stazione ferroviaria. L'ipotesi prevedeva: arretramento della stazione verso Xitta, liberazione della città del nodo ferroviario che la divide in due. L'idea sembrò buona: c'erano gli spazi necessari. In fondo, un teatro non è soltanto una sala ed un palcoscenico: sono necessari uffici, sale di prova, camerini, magazzini, archivi e tutto il resto.

Poi, improvvisamente, (qualcuno ha affermato «senza alcun nesso logico e tecnico») nasce altra proposta da parte dell'attuale sindaco.

Palazzo Lucatelli, ex ospedale San'Antonio Abate, sarà la sede del teatro, c'è già un accordo con l'Asl n. 9.

A parte pubblichiamo parte della pianta della città che interessa la proposta.

Si tratta di un rettangolo che dall'esterno ha le seguenti misure: m. 26 x m. 72 = mq. 1872.

Un rettangolo compreso fra Piazza Lucatelli, via Cassaretto, via Verdi, via san Francesco d'Assisi.

Un rettangolo che di fatto, tagliando i volumi corrispondenti allo spessore delle mura perimetrali, potrà raggiungere i mq. 1400-1500, su due piani.

Si dovrà tenere presente che la facciata, ingresso con relative scale di accesso sono protette dalla Soprintendenza ai Beni culturali. E non sappiamo se tale «protezione» possa essere estesa ad altri volumi (scaloni, loggiati interni ecc.).

Ci sembra utile rammentare altri due dati tecnici non trascurabili: - via Cassaretto è un cunicolo ove può passare soltanto un carrello tirato a mano;

- via san Francesco d'Assisi e via Verdi sono quelle che sono Domanda i «tir» che portano le scene dove e come passeranno?

Ed i relativi spazi per parcheggio macchine?

Da «Domani liberi» abbiamo appreso dati che interessano studi tecnici-amministrativi avviati dall'attuale Amministrazione municipale per l'eventuale inserimento di un teatro nel Palazzo Lucatelli - Decreto sindacale n. 107 del 6 agosto 2004 per un progetto definitivo.

1) Architetto Massimiliano Muscio, per prove endoscopiche, saggi esplorativi, prova di carico, costo euro 28.152,00;

2) Architetto Carmen Piccirilli, rilievi, costo euro 26.316,00;

3) Prof. Paolo Rocchi, utilizzazione dati suseposti, costo euro 126.875,00.

totale primi costi euro 181.343,00.

Da uno studio effettuato per un primo stralcio dei lavori: **adeguamento alla nuova destinazione d'uso è prevista la spesa di 11,2 milioni di euro = 21,7 miliardi di lire.**



mento alla nuova destinazione d'uso è prevista la spesa di 11,2 milioni di euro = 21,7 miliardi di lire.

Per un primo stralcio dei lavori!

A questo punto l'Amministrazione municipale «passa la mano al «Luglio Musicale Trapanese», come?

«L'Ente Luglio Musicale trapanese ha già incassato - lo scorso 6 maggio 2004 (delibera n. 141) - la «promessa» della Giunta a concedere l'immobile in comodato d'uso a condizione che tale Ente ottenga il finanziamento per l'effettuazione di interventi conservativi e di ristrutturazione, a seguito della partecipazione al bando del P.O.R. 2006 - misura 2.03. Non sappiamo fino a che punto tale «imbarco» convenga al Luglio Musicale Trapanese. Potrà il nostro Ente ottenere un finanziamento per un «primo stralcio dei lavori» di 11 milioni di euro (22 miliardi di lire)?

Credo di poter affermare che l'«imbarco» convenga soltanto al Comune ed ai suoi attuali rappresentanti. Perché?

Se i fondi verranno il merito sarà dell'Amministrazione municipale. In caso contrario il demerito sarà del Luglio Musicale Trapanese.

Ci lascia perplesso una frase del sindaco riportata da virgolette da «Domani liberi»:

Ecco a chi interessa l'ex complesso ospedaliero: «Finora l'immobile è rimasto abbandonato perché l'Azienda Ospedaliera non era nelle condizioni di provvedere ad un suo recupero e ad un conseguente utilizzo, e il Comune di Trapani non aveva mai pensato a chiederne l'acquisizione al proprio patrimonio».

Ora il Comune, invece, ha acquisito lo storico palazzo al patrimonio comunale, attraverso un'intesa con l'Azienda Ospedaliera Sant'Antonio Abate.

«Ha acquisito? Dove è la relativa documentazione? Recentemente ho inviato a Sindaco, assessori, Ufficio Patrimonio e Legale richieste ufficiali per conoscere l'iter di tale pratica (conservo le ricevute dell'ufficio protocollo).

Le buccie dei «nostri», sino ad oggi, sono rimaste serrate. Passiamo alle conclusioni.

Siccome non desidero solo criticare quello che non mi convince, segnalo le seguenti aree che potrebbero essere utilizzate per la nuova struttura teatro. Nell'ordine:

1) Piazza Umberto I, stazione ferroviaria;

2) Ex mattatoio comunale, grande quadrilatero fra le vie Tunisi-Croce della Pace, (proprietà comunale);

3) Ex stabilimento, garage SAST, oggi SAU, siti fra le vie Egadi, degli Stabilimenti, Ferro, dell'Olmo (proprietà comunale);

4) Area occupata dall'ex dispensario, mq. 2.500, fra le vie Trento ed il bastione Impossibile (proprietà della Pia Opera Serrano Vulpitta);

5) Magazzini fra le vie Mazzini, Marinella, Spalti (proprietà Pia Opera Serrano Vulpitta);

6) Area di grande dimensioni da scegliere nella zona Fontanelle sud, cambiando l'indice di fabbricazione. Così come è stato fatto per l'insediamento del Conservatorio Scontrino.

Quando a Palermo nacque il Massimo ed il Politeama (quest'ultimo non era un teatro) i due complessi erano fuori città, in periferia. A titolo di cronaca rammento una cara amica romana che mi spiegò che sino agli anni '30 in quella che oggi è via Veneto (salotto cittadino di Roma) brucavano le pecore del principe Torlonia.

Conclusione: Sino a prova contraria, continueremo ad usare l'auditorium del Polo Universitario e la sala estiva della Villa Regina Margherita. I sogni restano tali. Bisognerebbe essere freddi, analitici e razionali.

Domanda: La sala spettacolo - si parla di 700 posti - presso il Conservatorio musicale Antonio Scontrino, potrà essere, sarà, utilizzata per il pubblico trapanese?

Rammento il lavoro svolto dalla dirigente Pavarini quando si ottenne l'ultimo finanziamento (1992).

Non potrebbe essere una svolta positiva anche questa?

Michele Megale

## Cine Teatro Ideal

Una storia di cui si parla (troppo) poco

Qualche tempo addietro il Consiglio Comunale di Trapani espresse un giudizio positivo affinché il comune, attraverso i suoi responsabili, partecipasse alla gara che prevedeva la vendita all'asta dell'immobile.

Venne dato mandato al sindaco affinché fosse presente a detta gara e che partecipasse sino ad un certo rialzo.

La gara venne espletata: il Comune non partecipò all'offerta al rialzo (perché?) ed il complesso venne acquistato da un'altra ditta.

Due domandine: 1) Vuole il signor sindaco illustrare al pubblico trapanese come e perché di quel comportamento?

2a) L'ex consigliere Livio Marrocco che si era battuto affinché il Cine Teatro Ideal divenisse proprietà del Comune, come si è comportato, da assessore, sull'argomento?

Mi auguro che le nostre due autorità (nel caso specifico e in tutto il resto) comprendano che sono al servizio della collettività e che debbono rendere conto del loro comportamento soprattutto nel campo operativo politico-amministrativo.



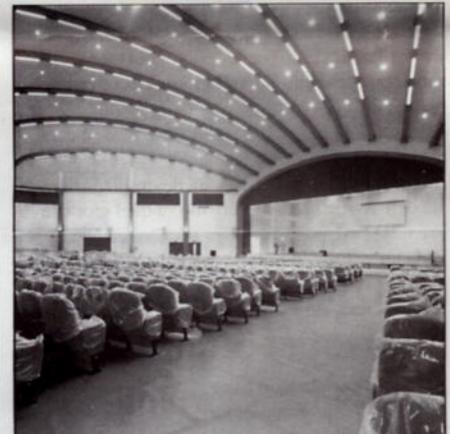
M. C.



Alfonso Augello



Il Polo Universitario Trapanese



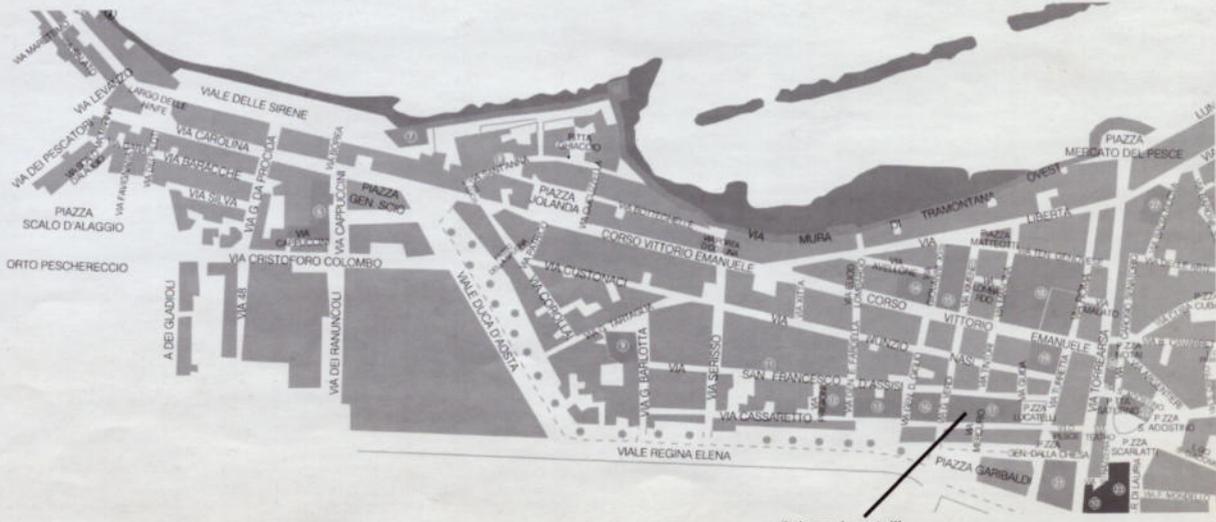
Il teatro «Tito Marrone» presso il Polo Universitario Trapanese. Una realtà esistente nata per la volontà e l'iniziativa dell'ing. Alfonso Augello, progettista ed abile ricercatore di fondi.

L'area indicata per il teatro: un rettangolo di m. 26x72 = mq. 1872, compreso fra la via S. Francesco d'Assisi, via Cassaretto e via Verdi. Il progetto a Piazza Vittorio operava su mq. 15 mila. Per costruire la Scuola Media «De Rosa» sul litorale Dante Alighieri si è operato su mq. 14 mila.

Ma si valutato tutto sul piano tecnico prima di «lanciare» l'iniziativa?

Leggiamo che un primo stralcio prevede la spesa di 21,7 miliardi di lire, ed il resto? Per interventi al «Carlo Felice» di Genova si sono spesi 117 miliardi di lire e gli ultimi 7 sono stati erogati da privati.

Pensare prima di parlare, pensare!



Palazzo Lucatelli

# Per Erice interventi concreti non chiacchiere e tabacchiere

Il ripristino della funivia, ormai sul filo del traguardo accende la miccia per esplosioni di esultanza, dinanzi a prospettive rinverdate di accelerazione del rilancio turistico di Erice a livelli più adeguati ai caratteri ambientali, nel quadro dei lavori e degli attributi della zona trapanese. Il coro di apprezzamenti è indirizzato soprattutto agli Enti Locali - Comune e Provincia - per l'intraprendenza tenace dimostrata, mentre si auspica altrettanta tempestività nell'affrontare problemi collaterali relativi ai posteggi ed all'incremento della ricettività.



Non si può, tuttavia, prescindere dal richiamo insistente alla situazione demografica della cittadina, non tanto per strapparci le vesti dinanzi al progressivo esodo quinquennale per connotare qualche significativo fenomeno di recupero e ribadire l'esigenza tanto proclamata di assicurare l'abitabilità a chi voglia stabilirsi in loco potendo fruire di conforti rispondenti ai bisogni della civiltà moderna. Indispensabile risulta, all'uopo, la tanto patrocinata realizzazione di edilizia popolare, per frenare i trasferimenti più o meno forzati ed agevolare l'interruzione del pendolarismo. Esperienze probanti nell'amministrazione comunale documentano la fondatezza di tale argomentazione e

solicitano risposte convincenti. Tra gli aspetti più scottanti e dibattuti durante sedute consiliari del passato ed in tante sedi ed occasioni va posto il sospirato impianto di metanizzazione nel centro urbano di Erice, a completamento della rete di distribuzione già attuata nel restante territorio. Promesse non sempre veraci sono state formulate, forse frustrate dalla stessa resistenza della società concessionaria dinanzi alla dimensione ed alla presunta incerta economicità dell'opera. Eppure un voto del civico consesso spronava all'estensione di quel beneficio ai cittadini di Erice, ma tanti lustri sono trascorsi, promesse solenni

sono state strombettate, senza alcuna seria iniziativa. È opportuno, inoltre, riproporre alla memoria degli amministratori che, al tempo della prima repubblica, su delibera della Giunta, s'intendeva costruire una caserma dei Carabinieri all'ingresso del paese, con alloggi confortevoli, servizi idonei, in termini di funzionalità totale, previo parere di tutti gli Organi istituzionali coinvolti. Un'assurda opposizione della Soprintendenza di Palermo impedì l'esecuzione dell'importante complesso; su ciò, però, il Comune avrebbe dovuto - come potrebbe tuttora - persistere al fine di garantire una disponibilità essenziale per la sicurezza e la protezione della cittadinanza e degli organismi esistenti. Gli slanci ammirativi ed i voli pindarici provocati dal fascino e dal patrimonio storico e spirituale di Erice, tesaurizzati ed elevati in clima esibizionistico ed elettorale, devono necessariamente trovare riscontro nella volontà concreta di autentica interpretazione della realtà, per operare all'interno di essa, come presupposto primario in vista della sopravvivenza di una comunità umana portatrice di contenuti preziosi di tradizioni, di fede, di cultura.

Salvatore Giurlanda

## Nell'anniversario della sua tragica fine ricordiamo

# ALDO MORO, PROFETA E MARTIRE

Il 16 marzo del 1978 l'on. Aldo Moro, uscito di casa per recarsi alla Camera per la fiducia al Governo Andreotti sorretto per la prima volta dopo il 1947 dal voto comunista, veniva rapito e sequestrato in via Mario Fani a Roma da una formazione di Brigate Rosse dopo che avevano ucciso i cinque uomini della scorta.

Inizava la lunga prigionia dell'uomo politico durata 55 giorni e conclusasi con il suo assassinio e con il ritrovamento del suo corpo il 9 maggio nel baule di un'automobile in via Gaetana nel pieno centro di Roma a metà strada tra la sede del PCI in via delle Botteghe Oscure e la sede della DC in piazza del Gesù. Inequivocabile segnale! Aveva partecipato per tutta la vita a battaglie memorabili sostenute con pazienza e capacità di negoziazione e concludeva la sua ultima battaglia per l'allargamento della base democratica, come premessa alla sua teoria dell'alternanza, in modo di umano, nella solidità di una prigionia, tra terribili violenze morali, con il rimpianto di un'esistenza diversa, della famiglia, delle tante cose che aveva ancora da fare. Ma forse, senza rendersene conto, aveva vinto con la sua morte iniziava la fase discendente delle BR, i nodi dell'alternanza o di un governo di grande coalizione che avevano provocato la decisione delle BR di ucciderlo, iniziavano a sciogliersi nuove strade si aprivano alla conquista della stabilità democratica.

Aldo Moro era nato a Maglie in provincia di Lecce il 23 settembre 1916, nel 1938 si laurea in Giurisprudenza ed è Presidente della FUCI, nel 1941 ottiene l'incarico di Filosofia del Diritto e di Politica coloniale all'Università di Bari, poi la libera docenza in Diritto Penale, professore straordinario nel 1947 ed infine nel 1951 professore ordinario sempre di Diritto Penale nell'Università di Bari. Nel 1945 sposa Eleonora Chiaravelli con la quale avrà quattro figli e diventa Presidente del Movimento Laureati dell'Azio-



Riconoscibili, da sinistra: on. Bernardo Mattarella, on. Aldo Bassi, on. Aldo Moro, il prefetto di Trapani, Malardi ed il prof. Erasmo Garuccio

ne Cattolica, nel 1946 è eletto all'Assemblea Costituente, nel 1948 deputato al Parlamento, nel 1953 rieletto a Presidente del Gruppo parlamentare DC alla Camera dei Deputati, nel 1955 è Ministro di Grazia e Giustizia, dopo essere stato nel 1948 a soli 32 anni, Sottosegretario agli Esteri, nel 1957 diventa Ministro della PI e, rieletto nel 1953, è ancora Ministro della PI. Al Consiglio Nazionale DC del 20 luglio 1961 affronta la questione dell'allargamento dell'area democratica e della disponibilità democratica dei socialisti e al Congresso di Napoli del 27 gennaio 1962 concepisce che l'intesa con il PSI fosse "l'unica direzione verso cui guardare per la guida del Paese e per la difesa delle istituzioni". Il suo progetto si impone per cui Gianni Baget Bozzo afferma "Mai era esistita una così indiscussa autorevolezza nella DC, nemmeno con De Gasperi". Rieletto alla Camera nel 1963, costituisce il primo governo organico di centro-sinistra, rimanendo ininterrottamente in carica fino al giugno del 1968 e mantenendo dal 1959 al 1964 la carica di segretario nazionale della DC. Rieletto nel 1968 e Ministro degli Esteri nel ministero Rumor e nel 1974 torna alla presidenza del Consiglio fino al 1976, quando viene eletto Presidente del Consiglio nazionale della DC.

Il progetto di Moro, basato sull'allargamento delle basi popolari della democrazia, sull'espansione dei consensi, la mobilitazione delle forze del lavoro e delle loro energie culturali e civili, voleva una DC disponibile ad una formula di centro-sinistra nella quale coinvolgere anche il PCI. Non poche furono le polemiche interne ed esterne, le preoccupazioni per una svolta per cui all'inizio pochi furono con lui. Per essere benevolo ritengo che molti non lo compresero, molti hanno fatto ironia sulle sue "convergenze parallele" non sapendo che era un concetto matematico esatto in quanto la Geometria Analitica ci insegna che le rette parallele convergono all'infinito. Quell'infinito ipotetico e non facilmente raggiungibile nel quale si sarebbero incontrate tutte le forze vive della democrazia.

Ma la sua testimonianza rimane inalterata, suggellata dal suo sacrificio. Ancora oggi Moro addita il suo progetto di governo quale il più capace di interpretare esigenze e speranze e di spianare la strada al nuovo, così da offrire alla politica un più alto profilo. Un tentativo di più autentica democratizzazione del nostro sistema che agli occhi delle BR costituiva un intralcio, un'insidia, l'unico che potesse imbrigliare e sconfinare il loro disegno eversivo.

A.C.

## Il matrimonio agli omosessuali? Che confusione

Immaginate se un bel giorno venga qualcuno a dirvi che al cieco nato non deve essere preclusa la frequentazione all'accademia delle belle arti, anch'egli ha il diritto di regalarci bei tramonti, distese colorate di papaveri, profili di dolci fanciulle su tele candide e pronte a tali visioni di paradiso. Oppure, è giusto e doveroso che a un cardiopatico venga concesso di correre una maratona o sia scelto per sperimentare un volo spaziale. Oppure (l'ho sentita con le mie orecchie) perché ai maschi sono precluse le gioie e i dolori della parturizione?

Dopo una prima emozione di stordimento diremmo, senza dubbio, che questo "qualcuno" ha perduto il bene dell'intelletto. Non si può andare contro la natura delle cose, degli individui e delle persone, ed è rispettabile in questo mondo così fatto, la preziosa diversità delle creature. Ha perciò galvanizzato e stordito, durante queste ultime settimane, la sortita del governo della cattolicissima Spagna dell'approvazione di una legge, con la quale si concede il matrimonio agli omosessuali. Naturalmente tale decisione ha scatenato, specie attraverso i media, una raffica di interventi e di critiche.

Che i gay, data la loro natura, si sposino è un diritto inesistente: poi, offrire loro l'istituto del matrimonio non solo è un paradosso, ma offende la loro stessa onorabilità. È anzitutto doveroso ricordare che questi nostri fratelli hanno il diritto sì al rispetto, all'amicizia, alla difesa nel contesto di una società civile, spesso malevola e ammiccante nei loro riguardi. Ma per loro non si può parlare di matrimonio. Sin dall'alba dei tempi e in tutte le latitudini il matrimonio è ritenuto "un'unione tra un uomo e una donna con un progetto di vita feconda". Questo progetto di fecondità è per natura e definizione escluso tra due uomini e due donne. Può essere vero che l'amore o l'amicizia tra gli omosessuali crei unione e, quindi, vita sotto lo stesso tetto, armonia intellettuale ed economica, intenti di solidarietà rivolta agli altri ecc., ma non creerà mai una famiglia, perché appunto la famiglia non è solo un luogo di affetto e di sana reciprocità di intenti, ma è un'istituzione naturale, nella quale si assumono dinanzi a se stessi e alla società, delle precise responsabilità e anzitutto, quelle della procreazione e dell'educazione della prole, nata (se nasce) in quel contesto. Dicevamo che per gli omosessuali il matrimonio è un diritto inesistente, lo Stato che approva tale diritto commette un grave inganno

nei riguardi di quei sudditi, quello di ritenere che la legalità e la giustizia coincidano sempre. C'è un principio di etica che dice: "Non tutto ciò che è giuridicamente lecito è sempre giusto". Si penserà all'aborto, all'eutanasia e alla pena di morte, la cui liceità in alcuni Stati è entrata a far parte del Corpo giuridico del Paese. Ma ciò è in contrasto con il diritto alla vita e con il comando della legge di natura, superiore ad ogni legge posi-

tiva, quello di "non uccidere". L'inganno sta proprio qui: nel far credere alla gente (e nel caso, ai nostri amici omosessuali) che è giusto ciò che è lecito. Fanno bene quei Governi dove il problema è stato risolto nel rispetto della personalità dell'amicizia e dei diritti civili di questi nostri amici emanando leggi che proteggono economicamente e socialmente il loro stare insieme.

Antonio Giannetto

## Ricordo di padre Bonaventura

Nella serata di lunedì 25 aprile u.s., è piamente deceduto Padre Onofrio Bonaventura Scuderi, già parroco della Parrocchia "S. Famiglia" di Balata di Baida in Castellammare del Golfo. La Sua morte ci rammenta, ma la consapevolezza che la sua vita è stata vissuta nel Signore e al servizio della S. Chiesa, dà sollievo al nostro dolore e rafforza la nostra fede nella risurrezione finale e la nostra certezza che Egli è transitato da questo mondo verso la Pasqua dei giusti.

Padre Onofrio Bonaventura Scuderi era nato il 25 ottobre 1923 nella nostra Castellammare, e da passi dalla chiesa del SS. Crocifisso. Fin dalla prima adolescenza sentì la divina chiamata ed entrò nel seminario salesiano dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, dove a suo tempo emise i voti di povertà, castità ed obbedienza. Fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1949. Si distinse ben presto per virtù, capacità e dottrina, rivestendo mansioni molto significative e delicate all'interno dell'ordine, esercitando con perizia il ministero della predicazione, operando pastoralmente in diverse città della Sicilia e dell'Italia e rivestendo per lungo tempo anche l'incarico di cappellano della Polizia di Stato. Passato al clero diocesano di Trapani, dal 1964 è stato parroco della nostra comunità, che per 38 anni ha servito con dedizione, condividendo da buon pastore le gioie e le sofferenze di tutta la comunità. E la sua gente ha subito imparato ad amarlo, a chiamarlo padre e a sentirlo effettivamente tale. La S. Messa eucaristica è stata celebrata nella chiesa di San Francesco, a Fragini, presie-

duta da S. E. Mons. Vescovo e con la partecipazione del presbitero. Di questa medesima chiesa, padre Bonaventura è stato fondatore ed animatore instancabile avendone Egli stesso acquistato il terreno con i risparmi di una vita ed avendo impegnato il resto delle sue risorse materiali e spirituali per la sua realizzazione, coadiuvato anche da altre persone, alle quali solo Dio può tributare la giusta ricompensa. La comunità parrocchiale, pertanto, è in tutto, ma la mestizia è alleviata dalla speranza che non delude e dalla verità che Cristo Risorto ha vinto la morte ed ha meritato a tutti noi la salvezza eterna.

Don Michele Antonio Crociata



## Premi ASLA

L'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti bandisce il 28° Premio Internazionale di Poesia per opere edite in volume di autori italiani e stranieri. Bandisce inoltre il 27° Premio di Poesia dialettale siciliana per opere edite in volume e inedite di autori residenti in Italia e all'estero. Le opere debbono pervenire entro il 30 giugno all'ASLA - Casella Postale 350 Poste Centro - 90133 Palermo.

## Ha compiuto quarant'anni la farmacia di Napoli

Quarant'anni fa, il 20 marzo del 1965, vedeva la luce nella frazione di Napoli la prima farmacia: titolare Tore Sergio. Superfluo sottolineare l'importanza rilevante che, un avvenimento del genere ebbe sugli abitanti costretti a ricorrere per le medicine a Fulgatore o al Borgo. Un avvenimento ma una sicurezza per disporre, sul posto, di una farmacia e di una disponibilità immediata delle medicine occorrenti e del consulto del farmacista visto che ha risieduto sempre sul posto e non ha mai lesinato i suoi consigi.

Ma il dottor Sergio non è stato solo il farmacista, è stato il cantore della frazione in quanto veggeggiatore fine, è stato l'animatore, il punto di riferimento assieme all'Arma dei Carabinieri e alla Chiesa come e costume delle piccole borgate. Tore è stato vicino anche ai contadini a cui, da buon amico, ha saputo fornire buoni "intrugli" per i vini, è stato punto di riferimento per quanti, amanti di funghi, a lui si sono rivolti e si rivolgono per un controllo, in quanto esperto micologo. Oggi, ormai ottantenne, Tore è ancora lì, anche se ha associato a sé la nipote anche lei farmacista, a testimoniare il suo attaccamento alla professione ed alla gente della frazione. Buona prosecuzione, Tore!



Tore Sergio

Salvatore Valenti

## GABRIELE D'ALI PRESIDENTE ALL'AIRGEST

Gabriele D'Ali, assessore alle finanze nella Giunta della Provincia Regionale, lascia l'incarico. È stato nominato presidente all'Airgest. L'incarico, uno dei più prestigiosi della Provincia - riguarda la gestione dell'aeroporto di Birgi - è certamente un riconoscimento all'attività fin qui svolta dal dott. D'Ali. Nel Banco di Sicilia prima, quale funzionario, e poi nel campo della politica con particolare riferimento all'assessorato alle Finanze dell'Amministrazione provinciale. Fautore dei "buoni provinciali ordinari" con i quali si sono



messe le casse dell'Ente al riparo da rischi economici. Giovannissimo fu componente il Consiglio Comunale di Trapani per due legislature: 1964-1970 e rieletto per 1970-1975. Politicamente molto vicino all'azione della presidente Giulia Adamo. Dopo le numerose polemiche degli anni passati il dr. Gabriele D'Ali dovrà rilanciare la gestione dello scalo di Birgi. Auguri di buon lavoro.

## La Storia del Trapani L'ultima fatica di Franco Auci

Dai primi passi del calcio in città alla Vigor, dai fasti della Juventus all'epopea granata, dall'inesorabile declino alla fusione del 1984, dal fallimento del 1990 ai nuovi sogni e dall'altro crac fino alla realtà dei nostri giorni. Una pubblicazione che merita di essere letta e conservata. I nostri complimenti a Franco, paziente giornalista e memoria storica del calcio (e non solo) della nostra città.



## Angelo Musco a Trapani

Angelo Musco è stato, indubbiamente, il più grande interprete di Mastro Austinu Micciacu del "S. Giovanni Decollato" di Martoglio.

Lo recitò davanti al pubblico trapanese che riempiva il "Varietà", in una serata d'onore del dicembre 1913, a conclusione delle rappresentazioni di "Malia", "Feudalismo", "La Figlia di Iorio", "Povero cuore", ecc., date, con grande successo, dalla Compagnia Drammatica Siciliana «M. Bragaglia-A Musco» e nella quale, come "bella promessa dell'arte" figurava, fra le attrici, una Virginia Balistreri nata a Trapani nell'anno 1888, moglie di Giovanni Grasso Junior e sorella di Desdemona sposa di Musco. Di quella serata il critico del "Corriere" così scrisse: «La sua serata d'onore ha attirato al "Varietà" un immenso pubblico, che ha fatto al valoroso artista una bella simpatica dimostrazione. Egli ha saputo ancora una volta suscitare l'ammirazione generale ed un uragano di applausi».

Musco torna a Trapani nel luglio del 1927, appositamente invitato dal Circolo Provinciale di Cultura Alpinistico-Sportivo.

Venne accompagnato dai suoi figlioli e fin dal suo entrare diede campo alla più viva ilarità per le sue speciali espansioni usate all'ovazione unanime che l'accoglieva. «Rispose - continua il "Littorio" - Musco ringraziando per la manifestazione di affettuosa stima che molto graddiva da Trapani, estremo lembo d'Italia. Parlò dell'arte

sua, interpretazione viva e vera dell'anima siciliana, esaltando la nostra isola e il nostro popolo, maggiormente ammirevole per il forte sentimento della compagine familiare e per l'alta sua sensibilità - più volte interrotto da prolungati applausi. Con gentile pensiero volle poi recitare alcuni sonetti siciliani, scelti tra quelli che maggiormente interpretano il carattere della nostra gente, riuscendo come sempre, maestro di viva espressione».

Un ritorno alle scene, e questa volta al "Garibaldi", avviene nel febbraio del 1930 con la sua compagna e con Rosina Anselmi, la Bragaglia e la Balistreri.

Il recensore de "Il Commercio Trapanese" loda le novità del repertorio - ma purtroppo non ci dà l'elenco delle opere - e di lui, definito dal Simoni "forza della natura" dice: «ha raffinato, se possibile, le sue singolari qualità coccicche ogni sua rappresentazione è un vero miracolo di verità e di umanità. Poiché dominando da assoluto signore l'animo degli spettatori, egli può passare dalla risata più sana alla commozione più profonda, attraverso insensibili gradazioni, sempre con una nobiltà ed una semplicità tali da fare ricordare i nomi più gloriosi della nostra tradizione teatrale».

Lo stesso anno 1930 nel mese di luglio si esibisce allo Chalet Fiorino un altro grandissimo che a "Mastro Austinu" pretera, in due versioni cinematografiche, la sua maschera. Toto.

Domenico Virzi



Virginia Balistreri



Ida Carrara



Mimi Agulia



Rosina Anselmi



Marinella Bragaglia

## BASKET : IL TRAPANI PERDE IN CASA L'OCCASIONE DEI PLAY OFF



Pur vincendo ad Osimo, (98 a 93), nella gara infrasettimanale (posticipata a causa del decesso del Papa), il Trapani butta per ben due volte in casa, la prima con Rimini (83 a 84), poi con Ferrara (93 a 95) l'occasione di disputare i play off.

Scrivere sulle vicende degli ultimi incontri non basterebbe un'intera pagina di questo giornale, ci limitiamo ad un cenno delle note più salienti che gli sportivi trapanesi, ricorderanno a lungo.

Con Rimini, a 2' dal fischio finale la squadra dello slavo Mehmed Becirovic trova, con Terrence Rencher la zampata giusta per gelare il Pala Ilio. A 6", sul punteggio di 82 a 82 Brent Darby usufruisce di due tiri liberi ma ne indovina soltanto uno e sulla rimessa per la guardia americana, sul filo di sirena, è un gioco da ragazzi fissare il risultato (83 a 84). Nessuno dopo la rimonta del quarto periodo che vede i locali sotto di sette punti e un capovolgimento di + otto (ma la Banca Nuova era stata avanti nelle prime due frazioni) pronosticava un simile tonfo - poi con il quarto fallo di Clack prevale la prestantezza fisica degli ospiti e lo scoramento dei granata. Becirovic ammette l'aiuto della dea benedetta, per il tecnico trapanese Luca Banchi: "Rimini è stata brava a sfruttare tutte le occasioni".

Ad Osimo con un +21 nel terzo quarto 76 a 55 la Banca Nuova a poco a poco vede disperdere il suo bottino portando ad una sola lunghezza a circa 90' dalla fine, poi grazie, finalmente, alla precisione nei tiri liberi di Sciutto (6/6) e Zanelli (4/4), nei momenti cruciali, viene acquisito il terzo scotto esterno (il secondo era stato a Novara). Il Trapani aveva battuto squadre del calibro di Bologna, Scafati, Novara e Montegranaro ma aveva subito l'alt di là meno dotate.

La penultima partita di calendario contro il Ferrara annovera un'altra beffa casalinga dura da digerire perché avrebbe permesso di allungare la "regular season".

I nostri iniziano con un crescendo "rossiniano" 15 a 0 in quasi cinque minuti, +19 dopo alcuni secondi, chiusura 25 a 10 nel primo periodo, 41 a 30, 66 a 57 gli altri quarti, 81 a 81 al supplementare, avanti ancora di quattro punti e il finale, 93 a 95, con una bomba di Marino che rimane in campo soltanto 5'30" contro i quarantacinque di Owens, gli oltre quaranta di Monzeczchi, Clack e Darby. Dall'altra parte si ha più possibilità nei cambi, nessun atleta supera trentasei minuti e le cifre della serata parlano in favore degli emiliani: 11/33 da tre, 63% da due, 24/30 nei tiri liberi, contro 6/14, 62%, 17/28. Come in diverse altre occasioni ancora una volta la sterilità dei tiri liberi incide sull'esito finale. Smarrimento, paura, ingenuità, scalogna, difficoltà nei cambi, calo fisico, infortuni a catena e così via gli elementi determinanti di questa e di altre disfate?

Per il coach ferrarese Luca Dal Monte a cui abbiamo chiesto se la vittoria conquistata era frutto anche della fortuna risponde: «Nel basket la fortuna non esiste - abbiamo vinto sbagliando poco. All'andata quando abbiamo giocato col Trapani eravamo ultimi adesso (sempre a Trapani) siamo in lizza per i play off». Luca Banchi: «Abbiamo pagato oltre misura i nostri errori». Per lui sia dopo Rimini che dopo Ferrara il conto non era ancora chiuso, sperava nell'ultima gara contro la già promossa Upea Capo d'Orlando un vero mostro che ha sbancato pure Bologna, (infiggendolo 100 a 88 al Trapani) concludendo con venti vittorie di fila, soltanto due sconfitte, uccidendo il campionato, promossa in A1 con due giornate di anticipo, una squadra che come Trapani era stata ripescata. La Banca Nuova non poteva aspettarsi un trattamento migliore delle altre - resiste soltanto i primi dieci minuti rovinando negli altri periodi con un increscioso inizio di secondo quarto - un pugilato fuori programma tra Clack e Oliver, spediti anzitempo negli spogliatoi.

Al Trapani, in questo Campionato, dopo aver raggiunto la certezza della salvezza e sfuggita per un'inezia l'occasione di continuare. Tra le innumerevoli combinazioni favorevoli esistenti il successo di Caserta, per un solo, punto sul Fabronio la condanna ingiustamente a non proseguire.

Si, è vero, i trapanesi hanno assistito a delle entusiasmanti gare, belle anche sotto il profilo tecnico, "schaiccate" degne di serie superiore ma la squadra è mancata più volte sul proprio terreno.

Per la Società e per gli sportivi l'augurio di maggiori soddisfazioni nel prossimo Campionato.

Angelo Grimaudo

## Kiwanis Club di Erice: «Noi costruiamo...»

Nei giorni scorsi si è tenuta, nel salone conferenze del Palazzo Riccio di Morana (gentilmente messo a disposizione dalla presidente della Provincia Regionale di Trapani) una conferenza organizzata dal Kiwanis Club di Erice in collaborazione con l'Associazione A TU BA.

Relatori della conferenza sono stati padre Clemente Kajembe Lubambo, fondatore dell'Atuba ed il dott. Giancarlo Ungaro, dell'Associazione "Trapani per il Terzo Mondo".

Il titolo della Conferenza è stato significativo: «Noi costruiamo...».

E' stata un'opportunità per far conoscere al folto pubblico presente ed al mondo della solidarietà, due realtà africane (Congo e Madagascar) che hanno molto bisogno di aiuti da parte dei Paesi più sviluppati.

Dalla conferenza è stata lanciata la sfida a tutti i militanti per il cambiamento sociale al fine di costruire un mondo nuovo dove ogni essere umano deve essere trattato umanamente nel rispetto di tutti i suoi diritti. Occorre lottare contro gli abusi, ed i valori umani non devono esser più calpestati ma devono essere rispettati.

Dalla conferenza è emerso, anche, un impegno rivolto alla società civile:

- per una cultura della non violenza, nella promozione della pace e del dialogo sia tra i singoli individui che fra i gruppi sociali ed etnici;

- per il rispetto della vita

- per una cultura della solidarietà e della sincerità.

Le due Associazioni operano in Africa e precisamente l'ATU BA in Congo (villaggio Makumbi) e la "Trapani per il Terzo Mondo" in Madagascar.

I loro rappresentanti negli interventi socio-umanitari hanno relazionato che non solo vengo-

no costruite strutture pubbliche, ma si cerca anche di risvegliare innanzitutto la mente degli africani al fine che gli stessi africani debbano esserci, a saper essere ed a saper fare. Lo stesso africano, quindi, deve essere partecipe e responsabile del processo di cambiamento e di sviluppo del proprio territorio.

L'unione fa la forza, ma bisogna aggiungere una dose d'amore senza la quale niente è possibile. In tal senso si è richiamato il motto dell'anno so-

ciale 2004-2005 del Distretto Italia del Kiwanis che è «Amare per servire». Occorre risvegliare la mente umana ai suoi impegni per il cambiamento di questa società. Detto cambiamento deve essere proiettato per la costruzione di un mondo dove regni la pace e l'amore. Prima della relazione di padre Clemente e del dott. Ungaro hanno parlato il governatore del Kiwanis Junior Italia avv. Sergio Bellafiore, il dr. Dario D'Amico, presidente del Kiwanis Junior Club di Erice e la

dott.ssa Annunziata Gitto, presidente della locale Associazione A TU BA. Moderatore della conferenza è stato il prof. Renato Lazzari. Alla fine della conferenza il presidente del Kiwanis Club di Erice, dr. Giovanni Oddo, ha ringraziato gli intervenuti ed ha reso noto che il direttivo del club ha deliberato di procedere all'adozione a distanza di 3 bambini residenti nel villaggio Makumbi e nell'orfanotrofio Fianarantsoa.



Da sinistra: dr. D'Amico, dr. Ungaro, dott.ssa Gitto, dr. Oddo, padre Clemente

## dalla prima «Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9» dalla prima

ti in contrada Agnone, fognatura via Ammiraglio Statti; manutenzione dei marciapiedi della città; realizzazione di due parcheggi in via De Santis e uno in via 46 a Fontanelle Milo.

Un vero e proprio restyling i cui lavori procedono a ritmi serrati. "Le opere dovranno essere terminate in tempo - ha affermato l'ing. Emilio Baroncini commissario dell'Autorità Portuale - a costo di lavorare di notte, ma non dovrebbero sorgere grossi inconvenienti. Chiediamo solo un po' di pazienza alla cittadinanza per i possibili disagi alla circolazione che, comunque, riteniamo saranno contenuti".

Intanto, le associazioni di categoria più rappresentative si stanno adoperando per l'attuazione, in collaborazione con i comuni della provincia, di un progetto promosso dal Comune Capoluogo e denominato "Progetto Cortesia", che sarà siglato il prossimo 13 maggio ed avrà la finalità di pervenire unitariamente ad uno standard sempre più elevato di offerta di servizi ai consumatori, in particolare ai turisti, garantendo un giusto equilibrio tra qualità e costi.

Alla pre-regata di Trapani parteciperanno 12 squadre: Team Alinghi (Svizzera), attuale detentore del trofeo, Bmw Oracle (Usa), +39

Challenge (Italia), Team Shosholozza (Sud Africa), Emirates Team New Zealand (Nuova Zelanda), Luna Rossa Challenge (Italia), K-Challenge (Francia), Victory (Svezia), Defasio Espaniol (Spagna), Team Capitalia (Italia), Team China (Cina), ed infine, Fresh17 (Germania).

«Durante la "Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9", - ha spiegato, Jean Pierre Maffei, director events di Ac Management - i partecipanti si sfideranno in regate di flotta e match race x 2». Quello di Trapani sarà l'ultimo duello, il atto finale che condurrà a Valencia, alla 32ª America's Cup.

## Sfuma il sogno granata



Con quattro sconfitte nelle ultime sei gare (in realtà cinque gare, perché la partita contro la Casertana non è stata giocata per l'esclusione di quest'ultima e ha permesso al Trapani di incamerare tre importantissimi punti per la classifica) la squadra di mister Goleasano abbandona qualsiasi pensiero ai play off promozione. Negli ultimi due mesi in casa Trapani Calcio è successo di tutto, dall'esonero di Dario Goleasano, con il successivo avvicendamento in panchina dell'ex glona granata Nicola Celano, alla dura contestazione degli ultra trapanesi nei confronti della dirigenza che hanno avuto come conseguenza le dimissioni del presidente Birrittella ed al ritorno in panchina di mister Goleasano. Le notizie provenienti dal campo non sono state positive, infatti, in questo periodo, sono arrivate le sconfitte con Rossanese (uno a zero), Folgore (uno a zero), Cosenza 1914 (due a uno) e Modica (cinque a tre). Se si esclude la "parentesi Celano", (che ha fruttato, nelle due apparizioni sulla panchina granata, il pareggio di Giarre) il Trapani non ha espresso brutte prestazioni, semmai ha evidenziato i limiti di una formazione molto giovane che a Cosenza si è fatta recuperare e superare nelle battute finali dell'incontro, ed in casa contro la capolista Modica ha preso, almeno, tre goal che con una maggiore attenzione potevano essere evitati.

Alla luce degli ultimi incontri gli obiettivi granata sono mutati, non si deve più guardare in avanti, ma indietro, infatti sono solo quattro i punti di vantaggio dalla zona play out, e le ultime tre gare che rimangono alla chiusura del torneo saranno molto impegnative, il Trapani se la vedrà con la Paganese e con l'Adriano in trasferta e con il Siracusa al Provinciale.

Giuseppe Grimaudo